

30 maggio 2009

MESTIERI DELLA SOSTENIBILITA' AMBIENTALE

Una giornata che sprizza energia

Nel verde del Centro sportivo "Dabliu Eur", spiccano le magliette colorate dei giocatori che corrono nei campi di calcio. E' la giornata della "Safe Cup", il torneo sportivo organizzato dall'Associazione no profit **Safe** (Sostenibilità Ambientale- Fonti energetiche). Diciotto squadre di calcetto e sei di beach volley in rappresentanza di aziende ed enti che operano nell'ambito delle fonti rinnovabili. Qualche nome: AceaElectrabel, E.On, Enel, ExxonMobil, Erg, Gestore dei Servizi Elettrici, Ministero dello Sviluppo Economico, Elettra Italia, Edipower, Consiag Reti, Conenergia, Bain, Ava, Proger, più alcune rappresentative delle diverse edizioni del master in "Gestione delle Risorse Energetiche" che Safe organizza da dieci edizioni.

"Un settore senza dubbio in pieno sviluppo. Promettente e in espansione" afferma Raffaele Chiulli, presidente del Safe - anche lui in maglietta e calzoncini- e che offre buone possibilità di occupazione. In Italia le piccole e medie imprese si stanno convertendo all'ambiente, alla sostenibilità, all'innovazione.

Gli industriali parlano di green economy e cresce la domanda di nuove figure professionali qualificate". Effetto Obama? Sorride. "Certo la dichiarazione del Presidente Americano sulla ferma intenzione di mettere fine alla dipendenza dal petrolio rappresenta un segnale importante. Ma non dimentichiamo il Piano dell'Unione Europea che punta a ottenere, entro il 2020, il 20 per cento del fabbisogno energetico dell'Unione tramite fonti rinnovabili".

Possiamo parlare quindi di un mercato del lavoro in controtendenza rispetto alla crisi? Secondo la Ocse (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico) la previsione del tasso di disoccupazione in Italia è del 7,8 per cento nel 2009, addirittura dell' 8 per cento nel 2010. Dati sconsolanti. Ma - a quanto pare- non tutti i lavori sono in calo. "Le attività che si occupano di rinnovabili "tengono" ribadisce Raffaele Chiulli. In Italia siamo in ritardo rispetto ad altri Paesi europei . Per esempio, produciamo solo un trentesimo dell'energia solare di quanta ne "crea" la



Germania e compriamo ancora molta tecnologia (pale eoliche e pannelli solari) all'estero. Un punto dolente poi è la ricerca: s'investe poco. Ma il "programma-incentivi" è buono e possiamo metterci "alla pari". Una bella sfida. Le dichiarazioni del Presidente della Confindustria Emma Marcegaglia, al Convegno Luiss sul "**Global Warming**", confermano la tendenza.

Nuove frontiere, dunque. Sole, acqua e vento "in pista" per produrre energia pulita e rinnovabile.

Chi sono questi nuovi professionisti? Che cosa fanno? Come si formano?

" Sono ingegneri, di tutte le specializzazioni, che possono ricoprire ruoli diversi, dal progettista al project manager al direttore di cantiere. Tecnici, come periti e installatori. Esperti in comunicazione". L'elenco del Presidente della Safe è lungo. Leggete le storie ai link successivi

L'ingegnere nucleare pentito, il tecnico-economista ibrido, il project manager: una scelta tra mercato e passione

Alla Safe Cup, si danno appuntamento ogni anno le principali aziende del settore energetico-ambientale italiane. Una occasione d'incontro, confronto e di sfida sui campi di calcio per chi lavora nella "green economy."

Riccardo Ballesio, occhi chiari e sguardo allegro, è soddisfatto. Ha appena segnato un goal. Abbronzato e atletico potrebbe sembrare un calciatore professionista. Invece è un ingegnere che lavora come project manager fotovoltaico (per i non addetti: l'energia fotovoltaica è l'elettricità prodotta dalla luce). Una carriera che non è partita subito nel settore "energie pulite". Un pentito? Sorride. "Ho 39 anni e sono laureato in ingegneria nucleare. Ho iniziato alla Sogin (Società Gestione Impianti Nucleari). Poi ho capito che il futuro dell'energia elettrica era nel "rinnovabile" e mi sono "riqualificato" con un Master di specializzazione al Safe. Ora lavoro come consulente per varie aziende italiane". Che cosa fa di preciso un project manager? "È il gestore di un progetto (su tecnologia solare, eolica o da biomasse). Lo cura dall'inizio (analisi di fattibilità tecnica, permessi di costruzione) alla fine, con la realizzazione vera e propria dell'impianto. Felice del cambiamento? "Molto. Se hai voglia di "osare", qui esistono prospettive reali". Doti indispensabili? "Elasticità, flessibilità, apertura. Disponibilità a viaggiare. E tanta curiosità".

Piero Pisani e Paolo Raia vestono la maglietta rossa e bianca del gruppo "E.On. Climate and Renewables, Italia" e si stanno concedendo una pausa-relax. Stessa, azienda, ruoli diversi. Piero Pisani, 35anni, laurea in ingegneria gestionale all'Università "Tor Vergata" di Roma. "Lavoro all'Unità Sviluppo Progetti, quindi potrei definirmi un ibrido fra un tecnico- ideatore e un esperto di economia".

Paolo Raia, siciliano, 32 anni "trapiantato" a Roma, è ingegnere meccanico con un Dottorato di Ricerca in Energia e Ambiente all'Università di Tor Vergata. È impegnato nell'Unità Realizzazione Progetti della società. "Due i punti cardini del mio mestiere, preparazione tecnica e capacità di mettersi in relazione con gli altri. Capire le realtà locali". Perché avete scelto l'energia rinnovabile? Concordano "Motivi di mercato e passione". Chi ha detto che non possono coesistere? Certo l'energia sostenibile oggi paga in termini economici ma dalle parole dei due ingegneri-calciatori, traspaiono senza dubbio entusiasmo e partecipazione.

Ma c'è posto anche per i comunicatori e gli esperti di normative

Dalla comunicazione agli affari Normativi. Nuove figure professionali dell'Energia Sostenibile scoperte fra i campi sportivi del Torneo Safe Cup **Maria Anciello** sta tifando bordo campo per una squadra amica. Ventinove anni e una carica esplosiva di determinazione. Minuta e vivace si racconta volentieri. "Mi sono laureata in Scienze della Comunicazione. Però volevo specializzarmi in qualcosa di preciso, definito. Ho seguito quindi il Master "Gestione delle risorse Energetiche" organizzato dall'associazione Safe. Il tema ambientale mi attrae. Le fonti alternative sono una scommessa per la salvezza del Pianeta". Lavora come consulente free-lance.

Il tuo compito? "Cercare strategie di comunicazione per aziende che intendono investire nell'energia pulita e rinnovabile. Un esempio. Quando una Società ha ottenuto i permessi per costruire un parco eolico, prima di aprire "il cantiere", deve spiegare alla comunità locale, ai cittadini, che cos'è. Come funziona. L'impatto ambientale che produrrà sul territorio. Io insisto sulla trasparenza. È importante raccontare con onestà e chiarezza". Trovare le parole giuste paga? "Sì, la gente è interessata. Vuole informarsi. Capire".

Danilo Esposito, ingegnere chimico napoletano trentottenne è passato dalle Raffinerie dell'Api, a Falconara Marittima, all'Edipower di Milano che produce energia idroelettrica. Perché una svolta così drastica? "Non ero soddisfatto, l'ambiente mi sembrava statico. Così, dopo la liberalizzazione del Mercato elettrico nel 2004, ho colto le opportunità di un settore più dinamico. Le fonti rinnovabili, pulite mi hanno attratto subito". Un colpo di fulmine? Risponde con un sorriso aperto. "Proprio così. Quindi non ho perso tempo. Aspettativa di sei mesi e un master di specializzazione a mie spese. La nuova offerta di lavoro è arrivata subito. E oggi sono più che mai convinto di aver fatto la scelta giusta". Di che cosa si occupa? "Di affari Istituzionali e normativi. Lo so sembra noioso a dirlo ma in realtà non è così. Anzi è un lavoro davvero stimolante. M'informo sulle leggi nuove, sugli incentivi. Verifico se l'azienda può usufruirne. Propongo. In sintesi, rappresento l'interfaccia fra il mondo interno della mia società e l'Authority che, nelle fonti rinnovabili, è in continua evoluzione".